

Chiesti 4 ergastoli

Quattro ergastoli, 1 condanna a 27 anni di reclusione e 2 a 20. anni, sono state sollecitate dal Pm Nicolò Marino per gli imputati coinvolti nel processo che tratta da un lato l'agguato di mafia del 7 aprile del 1998 à San Cristoforo, durante il quale fu ucciso Angelo Castorino, ferito Orazio Signorelli e perse la vista Domenico Querulo, che allora aveva sette anni, e dall'altro l'uccisione di Annalisa Isaia, nipote ventenne di Luciano Daniele Trovato, assassinata nell'aprile 1998 perché frequentava giovani affiliati a clan rivali.

Il carcere a vita è stato ai giudici della seconda sezione della Corte d'assise, presieduta da Alfredo Curasì, per il presunto reggente della cosca Sciuto, Carmelo Ragusa, in qualità di mandante dell'agguato, per i due presunti esecutori Giuseppe Gangemi e Lorenzo Patanè. Analoga condanna, per l'uccisione di Isaia, è stata sollecitata per Carmelo Privitera. Oltre l'ergastolo, il pubblico ministero ha chiesto 12 mesi di isolamento diurno per Ragusa e Gangemi, 8 mesi per Patanè, 3 mesi per Privitera. Ventisette anni di reclusione, inoltre, sono stati chiesti per Vincenzo Venuto (omicidio Isaia), che per primo aveva indirizzato le indagini di polizia sull'agguato a San Cristoforo, in quanto doveva fare parte del comando assassino, ma che poi ha cercato di ritrattare; 20 anni invece per i due collaboratori di giustizia Giovanni Gennaio, uno dei due mandanti dell'agguato mafioso, e per Luciano Daniele Trovato, accusato non solo di essere uno degli esecutori della sparatoria a San Cristoforo, ma anche l'assassino della nipote Isaia.

Secondo quanto ricostruito, proprio da Gennaio, vice reggente della cosca mafiosa Sciuto, sarebbero stati lui e il suo «capo», Carmelo Ragusa, ad avere dato l'ordine di assassinare Castorina e Signorelli, colpevoli di «avere alzato troppo la testa» e di avere «fatto la cresta su alcune estorsioni non versando gli introiti nella cassa comune». Ma Gennaio ha anche aggiunto che Ragusa nutriva nei confronti di Castorina del vecchio rancore per fatti personali.

Venuto, che con le sue dichiarazioni fece scattare il blitz nei confronti di mandanti ed esecutori dell'omicidio Castorina, aprendo uno squarcio anche sulla scomparsa della Isaia, ha cercato durante il dibattimento di modificare le dichiarazioni rese in istruttoria, perché «tradito» dal servizio centrale di protezione dei collaboratori di giustizia, che non solo avrebbero «abbandonato» i suoi familiari ma anche non gli avevano trovato un lavoro: Tuttavia, per quanto aveva fatto in precedenza, il Pm ha chiesto 27 anni e non l'ergastolo. Nella sua lunghissima requisitoria, durata otto ore, il dott. Marino, che ha coordinato le indagini preliminari, ha parlato anche del ferimento di Nico, sottolineando il «dolo eventuale» dei responsabili, in quanto gli imputati non solo avevano sentito e visto che c'erano dei bambini, ma sapevano che in piazza, ad aprile, di pomeriggio ci sarebbero state delle persone estranee alla malavita e quindi hanno accettato il rischio di poter colpire un innocente.

Su posizioni leggermente diverse sono le parti civili, che domani interverranno nel processo: Comune e Provincia di Catania e Regione siciliana (le famiglie delle vittime non si sono costituite in giudizio). Subito dopo prenderà la parola il difensore di Trovato.